

Federica Fantozzi

**ROMA** Per i partiti auspica standard minimi di dimensioni: troppo piccoli uguali inutili. Per i comizi no: bastano due parole in fila, un microfono che le registri, e ogni occasione è buona. È la regola aurea di Berlusconi, modernizzata con la scesa in campo dei gestori di telefonia mobile al posto dei microfoni. Addiritura a urne aperte l'ultimo show del premier: in violazione del «silenzio elettorale» scattato per legge dalla mezzanotte di venerdì scorso.

Ieri all'uscita del seggio un comizio lampo contro i partitini «nati per trovare stipendi in Europa» e la sinistra «oltranzista e anti-europea che non va da nessuna parte». Ma soprattutto per esorcizzare l'incubo sconfitto: «Impossibile, supereremo il 25%». Una sortita che, per la scelta del tempo e del luogo, non ha precedenti nella storia istituzionale. È subito un diluvio di reazioni dall'Ulivo ma anche dagli alleati della Cdl, penalizzati e impossibilitati a rispondere dalla legge elettorale.

E i media? Mandare in onda il comizio implicherebbe una nuova violazione del «silenzio stampa» da parte loro. In Rai sembra che il dg Cattaneo abbia dato questa linea ai direttori dei notiziari. Tg1 e Tg2 ignorano del tutto il caso: non riportano la trasgressione alle regole da parte del premier né le proteste dell'opposizione (un'eccezione: il servizio del Tg1 sugli ostaggi cita proprio la frase del premier). Il Tg3 informa da studio delle esternazioni berlusconiane senza riportarne i contenuti. A mandare in onda un servizio è il Tg4 di Emilio Fede.

Ieri pomeriggio di buon orlo il signor «PresdelCons» si è recato al seggio in via Scrosari a Milano, nella non centralissima zona Lorenteggio. Trovando ad attenderlo le telecamere, non ha resistito: «So perfettamente per chi votare - è stata la sorprendente rivelazione - voto per un partito liberale e anticomunista». Sarà mi-

Voto per un partito anticomunista e liberale. Non andrò in tv: lascio chiacchierare i mestieranti della politica

”

## LE ELEZIONI

Approfitta del giorno del silenzio imposto dalla legge ai candidati e fa campagna elettorale anche ai danni degli alleati di centrodestra: non votateli



Tg1 e Tg2 non danno conto dell'episodio e censurano la protesta dell'opposizione. Solo il Tg3 dà la notizia. Ma il fido Fede manda in onda il candidato-premier

# Berlusconi fa un comizio. Fuorilegge

Violato il silenzio elettorale. Il premier-candidato davanti all'urna attacca l'opposizione



Il presidente del Consiglio Berlusconi intervistato all'uscita del seggio subito dopo aver votato

Foto di Alberto PellischiarAp

cosa dice la legge

## No alla propaganda a 200 metri dai seggi

L'Articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212 prescrive che «nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per le elezioni sono vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, la nuova affissione di stampati, giornali murali o altri e manifesti di propaganda». Ancor più rigide sono le norme per chi si trova nelle vicinanze dei seggi: «Nei giorni destinati alla votazione - dice la legge - è altresì vietata ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali». È proprio questo comma, il secondo, quello ignorato da Berlusconi al seggio della scuola «Dante Alighieri» di via Scrosari, a Milano. Se «ogni forma di campagna elettorale» è vietata, allora non è possibile neanche rilasciare dichiarazioni pubbliche nelle quali si invita a votare per un partito e a non votare per un altro. Tant'è che i mezzi di informazione si sono guardati bene dal riproporre le esternazioni del premier con la consueta visibilità. Sarebbe stata infatti una violazione nella violazione, e avrebbe contribuito solo a dare maggiore enfasi alla scorrettezza del presidente del consiglio.

A questo punto restano ancora da valutare le possibili sanzioni. «Chiunque contravviene alle norme di cui al presente articolo - conclude la legge del 1956 - è punito con la reclusione fino ad un anno» e con un'ammenda pecuniaria. Ma prima ancora Berlusconi avrebbe dovuto essere fermato da un pubblico ufficiale presente nel seggio elettorale. E nel caso si fosse rifiutato di allontanarsi ad almeno 200 metri dal seggio, sarebbe dovuta intervenire la forza pubblica. Così, almeno, a norma di legge. Nella prassi è stata tutta un'altra storia.

ca Forza Italia? Ebbene si: «La sconfitta? Ipotesi impossibile che non prendiamo in considerazione. Penso che prenderemo il 25% come alle scorse europee, ma dato che sono un inguaribile ottimista credo che supereremo quel dato». Sistemato il suo partito, Berlusconi ne ha anche per gli altri (che, a stare alle regole, non possono ricambiare la cortesia): «Non votate per i partiti piccoli o piccolissimi, che possono portare a Bruxelles pochi deputati. Se un partito riuscisse ad eleggere un deputato, ed è forse l'unico motivo per cui si è formato, per permettere ai suoi fondatori di tro-

vars un mestiere e uno stipendio in Europa, alla fine non conterebbe niente». Per l'opposizione: «La sinistra si è dichiarata palesemente impossibilitata a governare. Perché metà è sedicente riformista, l'altra metà assolutamente oltranzista, radicale, anticapitalista, antioccidentale, anti-Europa. Con una sinistra così l'Italia non può andare da nessuna parte. Non ha una politica estera».

Altro argomento solito, la stampa che rema contro: «Ho letto i giornali e le polemiche sulla vicenda degli ostaggi. Volevano rullarli l'etichetta di pataccari. Lasciatemelo dire, si è toccato il massimo della cialtroneria». Quanto a eventuali astensioni sopravvissuti agli sms: «Chi non vota non si lamenti dopo. I cittadini hanno il diritto-dovere di votare i propri rappresentanti. Chi si astiene non è degnissimo di vivere in democrazia».

Un'idea evidentemente di famiglia, appena espressa dalla sua ultranovantenne ma lucidissima mamma Rosa: «Se qualcuno non vuole votare, non vale niente». Berlusconi però ci tiene a chiarire che gli interessa il dialogo con alleati, elettori e avversari: «Non seguirò i risultati. Domani sera (stasera, ndr) vado a dormire, anche per riprendermi dalle fatiche americane. Non parteciperò al chiacchiericcio delle tante trasmissioni televisive. Lascio le chiacchiere televisive e radiofoniche ai mestieranti della politica».

Chi non vota dopo non si lamenti. Chi si astiene non è proprio degno di vivere in democrazia

”

# Biagi: spero in una batosta per il governo

«Berlusconi ha fatto tante promesse, ma non le ha mantenute. La gente normale che tira la cinghia a fine mese se n'è accorta»

Maria Novella Oppo

Enzo Biagi, anche se licenziato dalla tv per decreto di Berlusconi, non ha certo perso il vizio di lavorare. Così lo troviamo anche di sabato nel suo studio, disponibile a commentare, come dice «da vecchio cronista», i fatti del giorno. Di una giornata particolare come quella che potrebbe cambiare molte cose nel Paese.

**Dottor Biagi, ma sa che Berlusconi dal seggio, col solito senso della responsabilità istituzionale, ha continuato a fare campagna elettorale? Ha detto di aver votato per un partito liberale e anticomunista...**

«E che cosa gli hanno fatto i comunisti, se gli hanno permesso di diventare, con l'aiuto di Craxi e qualcun altro, uno degli uomini più ricchi del mondo? Che cosa ha sofferto?».

**Poi ha anche dichiarato che la sconfitta (la sua) è impossibile. E ha invitato di nuovo gli elettori a non votare per i partiti piccoli.**

«Eppure c'è stato un signore con un partito piccolissimo, che aveva solo 12 iscritti (di cui due incerti) e ha capovolto il mondo. Berlusconi dovrebbe studiare un po'. La Storia è piena di esempi. Anche quelli che hanno fatto l'Italia non erano mica in tanti».

**Ora in compenso la disano. Ma basta parlare di Berlusconi, parliamo di qualcun altro, per esempio di Prodi.**

«È un po' che non lo sento. Deve avere molto da fare. Si è scatenata la campagna contro di lui, con invenzioni come Telekom Serbia. Non ho qualità divinatorie, ma avevo previsto che avrebbero tentato di tutto. Prodi però è un italiano da esportazione. Ce n'è, per fortuna».

**Come vede i suoi colleghi televisivi candidati al Parlamento europeo?**

## le elezioni online

### La cronaca in diretta sulla radio dell'Unità

Notizie, approfondimenti, tabelle, collegamenti radiofonici, e un forum aperto. A partire da stasera alle 22, su l'Unità on line (www.unita.it) sarà possibile trovare tutte le informazioni sulle elezioni europee e amministrative, con tabelle continuamente aggiornate per seguire i risultati in tempo reale e articoli di commento. Ma non è tutto. Dalle 22 di domenica, non appena saranno

chiusi le urne e si conosceranno i primi exit poll delle elezioni europee, inizieranno le trasmissioni della radio on line de l'Unità. Per ascoltarla sarà sufficiente disporre di una connessione Internet (naturalmente di un computer dotato di casse amplificate o di una cuffia) e collegarsi al sito de l'Unità on line. Sarà così possibile ascoltare sentire in diretta dalla voce dei giornalisti de l'Unità e degli altri ospiti che via via andranno in onda (anche Con collegamenti dalle città italiane che scelgono sindaci e amministrazioni provinciali), le valutazioni, i commenti, le impressioni sui risultati di questa consultazione elettorale così importante. Sempre dalle 22 sarà anche possibile partecipare a un forum aperto per commentare sul nostro sito l'esito di queste elezioni.

«Sì, e sono recidivo, perché rifarei tutto. Voglio bene a Benigni e lo considero un genio. Per il resto sono solo un vecchio cronista e sono stato fatto fuori per ordine superiore dal funzionario Sacca. Il quale, si figuri, mi ha mandato una raccomandata con ricevuta di ritorno per annullare ogni mio impegno con la Rai. Ma quello che mi ha offeso di più è stata la ricevuta di ritorno. Con me sarebbe bastato un sospiro».

**Per tornare a oggi, che cosa si aspetta, anzi che cosa possiamo aspettarci tutti, da questa tornata elettorale?**

«Bisognerebbe che la gente avesse un po' di senso critico. Speriamo che queste elezioni siano la rivelazione di una misura nuova».

**Saremo mai un Paese normale?**

«È una delle cose più difficili del mondo essere normali, ma uno che si presenta

come unto del Signore, va in tutt'altra direzione, mi pare. È la dimostrazione che volete e potete. Altro che Beautiful».

**Che cosa si augura?**

«Mi auguro un Paese che non abbia bisogno di prodigi, che viva delle sue risorse umane, che sono infinite. Tutto dipende da questo popolo, considerato uno dei più intelligenti al mondo. Ma, come dicono al mio paesello, l'ora del coglione prende a tutti. Berlusconi ha fatto tante promesse, ha detto che avrebbe tagliato le tasse e non lo ha fatto. C'è sempre una ragione per non fare, ma di ragioni ne avevano anche gli altri. Ora vedo che per gli italiani purtroppo il mese è diventato di tre settimane e la quarta non sanno come tirare a campare».

**Lei si augura che questo governo prenda una batosta elettorale?**

«Io sì. Vorrei un altro governo, che rappresentasse davvero la gente e che non avesse certi ministri, come Tremonti, che si presentano con un'aria severa come a dire: la torta non l'ho mangiata io. Perché fanno quella faccia? Non gli abbiamo fatto niente».

**Bèh, lei sì, qualcosa gli ha fatto.**

«Già, dimenticavo». **Non si può dire che gli italiani abbiano cambiato idea su di lei. Riceve continue manifestazioni di stima. Martedì le sarà consegnata una laurea honoris causa all'Università di Torino. Qualcosa dimostra.**

«Dimostra che i torinesi sono molto generosi. Del resto è la terza laurea che ricevo. Sono uno dei più laureati. I miei nipoti dicono: guarda il nonno, non studia niente, eppure...».

**Che cosa pensa degli Sms?**

«Avrei speso meglio i soldi. Parlano di innovazione nella comunicazione, ma in quella telefonata non c'è colloquio: è pura propaganda elettorale».

**Chi le piacerebbe votare?**

«Mi piacciono Fassino e Prodi, che però non sono candidati».

A urne aperte e violando le regole, sul litorale laziale e in altre località una pattuglia di Piper vola con striscioni propagandistici

# Sui bagnanti vola l'aereo che invita a votare per An

Maura Gualco

**ROMA** Non sarà sanzionabile legalmente ma non c'è alcun dubbio che quegli aerei da turismo, che per tutta la giornata hanno solcato i cieli italiani, facendo propaganda elettorale, siano stati scorretti politicamente. A campagna elettorale chiusa e violando la consuetudine e un protocollo d'intesa, il vicepremier Gianfranco Fini ha dato l'ordine di far volare alcuni piper con lunghi striscioni: «Io sto con Fini». Oppure «Fini-Mattiolì». Decine di telefonate di protesta sono fioccate in redazione. E la maggior parte dei chiamanti si diceva indignata e offesa. Chiamate che giungevano soprattutto

dal litorale laziale. Ma sembra che tali velivoli siano stati visti anche in altre località. Sulla costa salentina, aleggiava uno striscione che chiedeva di votare per Maurizio Gasparri. E un piccolo aereo da turismo con uno striscione con la scritta «Io sto con Fini» ha sorvolato la costa marchigiana, da Fano a San Benedetto del Tronto, ma anche Bergamo ed altre zone della penisola. Mentre c'era chi, tra i cittadini, chiedeva l'intervento di un elicottero dei carabinieri per far subito rientrare alla base il supposto «aereo pirata». Alcune prefetture locali, tuttavia, sono giunte alla conclusione che, grazie ad una circolare interpretativa, il silenzio elettorale, possa essere derogato: è consentita ogni forma di propaganda figurativa con mezzi mobili, dunque anche

un aereo, purché voli - come è peraltro scontato - a più di 200 metri dal seggio. Un cavillo giuridico che non incide sullo stupore dei cittadini e sulla convinzione diffusa che si tratti, ugualmente, di una grave offesa politica. Considerato, poi, che tutti i partiti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa secondo il quale la propaganda mobile - dicono i Ds di Roma che hanno inviato un esposto al prefetto di Roma Achille Serra - non poteva essere utilizzata nel giorno precedente e in quelli stabiliti per le elezioni. «Riteniamo - hanno detto - che tale procedura (propaganda aerea) violi il punto 6 del protocollo d'intesa». Un esposto, dunque. Ma anche tante reazioni di sdegno da parte dei politici. «È gravissimo che il vice presidente del consiglio dei ministri conti-

ni la propria propaganda elettorale a seggi aperti e al di fuori dei limiti imposti dalla legge», ha detto Antonello Falomi, portavoce della lista Di Pietro-Occchetto. «Dopo la vicenda degli sms - spiega Falomi - un ulteriore abuso, questa volta gravissimo. Sentono che stanno perdendo e sono ormai alla disperazione... L'Italia - ribadisce Falomi - non è la Repubblica delle banane. La magistratura deve intervenire per impedire questo ulteriore gravissimo reato». Dello stesso parere anche altri politici, tra cui Gianfranco Pagliarulo (Pdc). «L'aereo con la propaganda elettorale di Fini, in marcata violazione delle leggi elettorali, spiega finalmente che voleva dire la firma PresDelConsi sull'Sms che gli italiani hanno ricevuto: Presuntuosi Delitti Consentiti...».